

## Anche nella scuola

Diversi gruppi di studenti, appoggiati dalle organizzazioni giovanili della sinistra, chiedono al ministro della P.I., Salvatore Valitutti, liberale, di spostare la data delle «piccole elezioni» scolastiche: il ministro si oppone. La questione è politica, perché negli ultimi anni i risultati di queste elezioni sono stati interpretati, non senza ragione, di processi più generali al di là della scuola. Così, nella scarsa partecipazione alle votazioni e nello svuotamento delle assemblee e dello stesso lavoro dei consigli, si è letto in anticipo il riflusso moderato che sembra caratterizzare altri settori della vita sociale. Ma allora bisogna captarli tutti e sempre, questi segnali. Quest'anno in molte città d'Italia gli studenti hanno dato un avviso: si sono dimessi per denunciare il formalismo in cui è caduta la democrazia scolastica, peraltro appena (nata, e hanno domandato che si riveda la legge -i decreti delegati - per dare maggior potere reale alle rappresentanze studentesche.

Se prima era riflusso, questa denuncia e la proposta di far slittare la data delle elezioni possono essere riscossa. Intendiamoci bene: non riscossa «della sinistra», ma ripresa dell'attività e della partecipazione politica nella scuola. Par già di sentire: basta con la politica, proprio adesso che i ragazzi, lo dicono tutti, hanno messo la testa a posto e ricominciano a studiare. E' vero, nella fase iniziale la partecipazione studentesca è stata fin troppo condizionata da giovani leader che facevano nella loro stessa scuola l'apprendistato della politica, ma è anche vero che quando sono mancati loro le assemblee si sono molto spesso impoverite nei contenuti e nelle presenze. E' osservazione comune che solo le ragazze, in moltissimi casi, sono state capaci di animare questi momenti di formazione e di crescita politica, e proprio perché avevano fuori della scuola, nel movimento delle donne, un referente generale e personale.

Quelli che lamentavano all'inizio la «strumentalizzazione» degli studenti, e che ora registrano scandalizzati il loro assenteismo in assemblee che sembrano inventate solo per tirar tardi, devono cominciare a prendere atto che sta ripartendo dagli studenti un processo diverso e positivo. Capace, speriamo, di ridare il gusto della politica nella scuola anche ai genitori, anche agli insegnanti.

Il movimento delle donne offre a tutti, con la sua proposta sulla violenza sessuale, un terreno fra i tanti per impegnarsi nuovamente su grandi fatti generali, su ipotesi di valore che per essere costruite presuppongono la riflessione critica su idee e comportamenti di tutti i giorni.

Vania Chiurlotto